

Arredare la biblioteca

A Francesco

Quando proposi a Francesco Ridolfi¹ di partecipare al bando per la progettazione esecutiva degli arredi per la biblioteca e per il nuovo museo all'interno dell'allora Palazzo della cultura di Viadana, ora chiamato MuVi, egli accettò con entusiasmo.

Da subito volle organizzare alcune visite per vedere gli spazi del palazzo, di cui in quel periodo si stavano ultimando i lavori di restauro, e in special modo per conoscere la realtà di Viadana dal punto di vista culturale e storico.

Il recupero strutturale delle ex scuole elementari di via Manzoni, complesso edilizio di rilevanza storica e sociale, ha offerto alla città di Viadana l'opportunità di poter aggregare più istituzioni culturali civiche, che si trovano all'interno della città, in un unico luogo. Costruito nel primo Novecento ha mantenuto il suo carattere liberty anche dopo il restauro grazie a un'attenta cura nel mantenere l'integrità sia spaziale che visiva della costruzione originaria. La posizione e la forma delle ex scuole hanno permesso di sviluppare un progetto che potesse dare alla costruzione una funzione polivalente sia per quanto riguarda le funzioni, sia per quanto riguarda i principali percorsi.

L'obiettivo primario dell'organizzazione e della progettazione dei nuovi arredi per la biblioteca è stato quello di creare spazi autonomi nei quali l'utente potesse avere la maggior facilità possibile per le proprie ricerche e nel complessivo accesso all'arco formativo. I due piani dell'ala sud adibiti alla biblioteca sono stati organizzati al fine di poter essere usufruiti dalla comunità nel miglior modo possibile.

Purtroppo Francesco Ridolfi non ha potuto vedere finito questo proget-

to perché nella primavera del 2002, dopo una breve malattia, è morto.

Devo ringraziare la Flos Italia, ditta vincitrice dell'appalto per la parte dell'illuminazione, e la Gonzagarredi, ditta vincitrice dell'appalto per la parte degli arredi, per la loro disponibilità a sviluppare al meglio, dopo la morte del designer milanese, le tematiche del progetto che ho portato avanti con l'aiuto dell'architetto Laura Russo di Milano, che per anni ha lavorato nello studio di Francesco Ridolfi.

Questo è stato possibile anche grazie a tutti i particolari e, in special modo, alle prospettive di insieme che il nostro maestro ci ha lasciato e che ha elaborato sin dall'avvio del progetto.

Poter lavorare a questo progetto con lui ha costituito per un architetto giovane come me una grossa occasione di crescita sia dal punto di vista progettuale che dal punto di vista umano e il doverlo terminare dopo la sua scomparsa è stato molto difficile e allo stesso tempo un grande onore.

Filippo Legnaghi

Architetto

Note

¹ Francesco Ridolfi, nato a San Gignano nel 1927, è stato uno dei protagonisti del design italiano. Ha frequentato tutti i corsi di design presso l'Istituto universitario di architettura di Firenze diretto dall'architetto Giovanni Michelucci. La sua opera e la sua ricerca è riconosciuta a pieno titolo a livello internazionale, ed è stata pubblicata nei più importanti giornali di arredamento italiani e internazionali. Basta ricordare il progetto e l'allestimento integrale in open space (per 1.500 utenti) della sede Mondadori di Segrate e il progetto per una grande villa residenziale e sei appartamenti in condominio a Cap Ferrat in collaborazione con Oscar Niemeyer.